

Tirando le somme

Inizialmente pensato come aggiornamento e prosecuzione del Convegno di studio sul centro storico di Pavia, tenuto nel '64, il nuovo Convegno del '98 su Dentro e fuori le mura. Spazio urbano ed extraurbano a Pavia dall'età classica alle soglie del Duemila, poneva ancora Pavia, con la conservazione e corretta valorizzazione del suo cospicuo patrimonio storico-artistico, al centro di un'attenzione che peraltro ambiva a farsi più vastamente comprensiva di realtà territoriali dalle quali la città con i suoi 'valori' risultava - come in effetti risulta - sempre più evidentemente condizionata. Sicché - riflettevamo - di un'identità pavese distinguibile fra altre identità padane - absit iniuria verbo - si sarebbe, verosimilmente presto, potuto ragionare solo in quanto si fosse previsto, studiato e adeguatamente indirizzato l'uso del territorio extraurbano.

Quest'ultimo, in effetti, ormai coincideva non con nuovi "Corpi Santi", né con quello che in ancien régime si sarebbe definito il 'contado', bensì con lo spazio intercorrente tra le periferie - moderne, mobili cinte murarie - dei maggiori centri urbani. Più decisamente investito, quello tra Milano e Pavia, da una trasformazione che, ripetendo percorsi altrove sperimentati, già sembrava - come sembra - tendere all'annientamento di una distinzione senza la quale nemmeno si sarebbero date identità diverse.

Non si sarebbe, però, potuto intendere lo stesso significato di questa partita ove si fosse limitato lo sguardo alle 'piccole patrie' pavese, milanese, lombarda. Che, viceversa, si sarebbero volute vedere come casi e parti di più vaste realtà territoriali, a scala quanto meno continentale, così come c'imponesse l'attualità politica ma, del resto, ci ricordava anche la storia, se opportunamente interrogata. Perché non andava dimenticato quanto il volto storico-ambientale pavese e più ampiamente lombardo dovesse a una storia europea che vi aveva impresso segni profondi, ancor oggi riconoscibili: dalla forma delle città e delle campagne alle reti di comunicazioni - fiumi, canali, strade, ferrovie -

all'organizzazione della produzione e dei mercati, dell'istruzione, dell'assistenza, della stessa religione.

Tale il senso generale del Convegno, i cui Atti abbiamo pubblicato seguendo, coi volumi 26, 27, ed ora 28, degli "Annali", la distinzione nelle tre sessioni che l'avevano caratterizzato, per ragioni tecnico-organizzative, distinguendo le diverse competenze: individuate, queste ultime, su un vasto arco scientifico-disciplinare e raccolte soprattutto - ma non soltanto - nelle Università lombarde.

Sulla effettiva risposta degli interventi alle attese, rifletteranno i lettori. Su un punto vorrei, tuttavia, sollecitare la loro attenzione: promosso in significativa, seppur non cercata, coincidenza con la revisione del Piano regolatore generale pavese, i promotori se ne auguravano utili, possibili ricadute a livello innanzitutto locale, ritenendone misurabile, a breve, il successo anche dall'interesse che sarebbe stato in grado di suscitare tra gli operatori politici e professionali, non solo, ma tra gli stessi tecnici coinvolti nella redazione del Piano. Orbene: senz'altro reale e provato per molti tra i primi, il coinvolgimento dei secondi praticamente non si è dato. Al punto che lo stesso autore del nuovo Piano a un pur interessante intervento non ha ritenuto di far seguire il testo del medesimo per i nostri Atti. Il che, beninteso, non significa che il Convegno non sia servito a nulla. Non foss'altro, abbiamo dato chiara testimonianza che l'Accademia, a Pavia, si sente, in prima persona, toto corde, corresponsabile delle sorti della comunità in cui opera. Quanto alla disinvoltura di tanti 'pratici' e al loro sostanziale disinteresse nei confronti del nostro (forse troppo appassionato?) impegno civile ci siamo da tempo abituati.

GIULIO GUDERZO

Coordinatore del Comitato scientifico del Convegno
Direttore degli "Annali di storia pavese"

Grazie!

A conclusione di un triennio che ha visto fattivamente impegnata la Provincia - e particolarmente l'Assessorato alla Cultura, Istruzione e Formazione professionale - nel sostegno agli "Annali", con speciale riguardo alla pubblicazione, da parte della stessa rivista, degli Atti del Convegno Dentro e fuori le mura, mi sia consentito, innanzitutto, ringraziare pubblicamente quanti hanno attivamente partecipato sia all'ideazione, organizzazione ed effettivo svolgimento dell'impresa, ivi compresi i miei più diretti collaboratori, sia i relatori che l'hanno sostanziata con la loro dottrina, la loro professionalità. Un grazie particolare a Renata Crotti e a Gigliola De Martini che tanto hanno fatto per il successo delle tre sessioni del convegno e per la puntuale pubblicazione degli Atti.

Questo 28° volume degli "Annali", in cui s'era progettato di raccogliere relazioni e comunicazioni tenute nella terza sessione del Convegno, è, conclusivamente, risultato assai più corposo del previsto, soprattutto perché i testi di interventi, tenuti - o comunque pensati - per la prima o seconda sessione e poi non consegnati nei tempi previsti, han finito per confluire in quest'ultima parte. A questo riguardo, mi sia consentito sottolineare la presenza, nel volume, di un ampio saggio firmato dal promotore e organizzatore del Convegno del '64 sul centro storico di Pavia, di cui questo del '98 intendeva costituire un'ideale ripresa e prosecuzione. Ciò sta a significare nel migliore dei modi - mi sembra - che tra l'uno e l'altro Convegno s'è dunque data effettiva continuità, ut erat in votis.

Le tre partizioni nelle quali l'ultima sessione del nostro Convegno era stata idealmente distinta - Università e territorio, la prima, Infrastrutture e società, la seconda, Le periferie, la terza - si ritrovano puntualmente rispecchiate negli Atti, anche se si devono lamentare (poche) lacune, dovute alla mancata presentazione dei testi rispettivi da parte di docenti evidentemente sovraccarichi di impegni accademici. In tutte e tre la ricca presenza di competenze specialistiche ha comunque con-

sentito un'offerta - ai partecipanti al Convegno, prima, ed ora ai lettori - di temi e spunti di riflessione tanto diversificati quanto stimolanti.

All'Università e alla sua sempre maggior importanza in un panorama socioeconomico urbano caratterizzato dagli anche troppo noti, pesanti, regressi in altri comparti, un nutrito gruppo di studiosi ha dedicato una corposa attenzione, anche se, presente al Convegno, è poi mancata agli Atti un'analisi approfondita della situazione attuale. Di cui la pur ampia relazione introduttiva ha potuto, inevitabilmente, solo far cenno. L'articolata, ampia, seconda sezione ha arricchito notevolmente e - mi pare - completato il quadro urbanistico-ambientale disegnato nel 26° volume della rivista, non senza significativi richiami alle radici storiche di quella realtà e alle civili battaglie combattute in difesa del nobile antico volto di Pavia. La terza sezione ha idealmente ricostruito con altrettanta incisività di apporti il quadro "fuori le mura". E il lettore sarà - riteniamo - ulteriormente stimolato nell'avvicinare questa non sempre facile tematica dall'ampio inserto iconografico: per la cui preparazione la rivista ha potuto contare su un autentico maestro dell'arte fotografica. L'ampia sezione 'fuori sacco' dedicata, infine, alla Didattica della storia, mentre attesta la persistente vocazione del gruppo gravitante attorno agli "Annali" a fare della rivista uno strumento utilizzabile nella scuola con le mediazioni indicate dagli stessi docenti che in essa operano, vuole altresì segnalare il fattivo interesse nutrito al riguardo dalla Provincia e per essa dall'Assessorato alla Cultura, Istruzione e Formazione professionale.

A tutti, dunque, ancora grazie e...buon proseguimento!

DELIO TODESCHINI

Assessore alla Cultura, Istruzione e Formazione Professionale
della Provincia di Pavia

Direttore responsabile degli "Annali di storia pavese"